

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

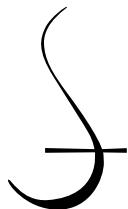
IL QUATTROCENTO

TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTOLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

INTRODUZIONE

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi della selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, c. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954*, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, *Scritture di umanisti*, in «Rinascimento», 1950, pp. 227-56, a p. 227.

INTRODUZIONE

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

INTRODUZIONE

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arclinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librarie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵

Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», xiv 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo  o a stampa (simbolo ), come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citeate nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le segnature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le 'misure mancanti').

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredata di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

F.B., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. Russo, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= Ch.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscrits classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCHI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinate graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinate latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. DE' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

LORENZO VALLA

(Roma 1407-1457)

Della biblioteca di Lorenzo Valla non ci è giunto alcun inventario e, anzi, le poche notizie disponibili sulla sua raccolta libraria attestano che l'umanista, non ultimo per ragioni economiche, preferiva lavorare, sia pur temporaneamente, su libri di altri piuttosto che formare e organizzare una propria biblioteca privata (Gargan 2010: 237-38). Diversi codici del Valla, autografi e non, furono recuperati dopo la morte dell'umanista dal suo scolaro napoletano Antonello Petrucci, poi cancelliere e segretario regio; allorché il Petrucci fu giustiziato nel 1486 con l'accusa di coinvolgimento nella congiura dei baroni, quei volumi, contraddistinti dalla nota "secretario", furono incamerati nella biblioteca aragonese per essere poi preda di guerra di Carlo VIII e approdare finalmente alla biblioteca regia, oggi Bibliothèque nationale de France, dove sono tuttora conservati: i codici di provenienza valliana – tra cui alcuni autografi – finora identificati sono i Parigini Lat. 6400D, 8690-8693 e Gr. 2990, e forse appartenuto ad Antonello Petrucci è anche il celebre Quintiliano Parigino Lat. 7723 (cfr. *infra*, p. 412). Differenti è invece la vicenda del Parigino Nouv. Acq. Lat. 502 con la prima redazione della *Collatio Novi Testamenti*, esemplato nel 1477 per il Petrucci, che non figura nell'elenco dei volumi confiscati (Perosa in Valla 1970: xiv). Altri codici valliani, dopo essere appartenuti agli Aragona, passarono probabilmente nella biblioteca di Girolamo Zurita, lasciata poi in eredità alla certosa dell'Aula Dei di Saragozza: i libri dello Zurita furono in seguito acquistati da Gaspare Guzmán de Olivares, segretario di Filippo IV di Spagna, la cui biblioteca giunse all'Escorial probabilmente dopo l'incendio del 1671. Della biblioteca dell'Olivares si conserva un catalogo dove sono registrati importanti codici valliani, molto vicini all'originale o originali essi stessi (Lo Monaco 1986: 146-47; Regoliosi 1993a: 45): tra di essi, oltre ai mss. Escorialensi M III 13 e N II 23, di cui si dirà, si potrà ricordare l'altro esemplare delle *Elegantie*, ora Escorialense O II 11 (Regoliosi 1993a: 46 n. 25; ivi, per altri manoscritti valliani appartenuti all'Olivares e ora dispersi e per alcune proposte di identificazione).

Gli autografi censiti coprono gli anni aragonesi (1435-1447) e quelli romani (1447-1457), sempre che non si debba accogliere l'ipotesi dell'autografia valliana per la "terza mano" del Livio Harleiano, che dovrebbe risalire, in quel caso, attorno al 1430 e dunque agli anni pavesi, e che agli anni '30 non risalgano anche le prime postille del Boezio laurenziano (→ P 7).

Testimoniato dal solo Vaticano Urb. Lat. 595 è il *De professione religiosorum*, con interventi autografi del Valla (→ 1): il codice, che non fece mai parte della biblioteca aragonese, compare per la prima volta tra i manoscritti dell'ultimo duca di Urbino, Francesco Maria II, per passare poi alla Vaticana insieme con il resto della collezione urbinate (Cortesi in Valla 1986: c). Aggiunte autografe presenta anche il codice delle *Elegantie* El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, M III 13 (→ 4), passato per la biblioteca dell'Olivares (Regoliosi 1993a: 45); analogo via seguì l'Escorialense N II 23 (→ 5), contenente la seconda redazione della traduzione valliana della *Pro Ctesiphonte* di Demostene, anch'esso con interventi autografi (Lo Monaco 1986: 146-47). Non presenta alcuna sottoscrizione del Valla, ma non vi è dubbio che la scrittura sia sua, il ms. Paris, BnF, Lat. 6174 (→ 9), contenente i *Gesta Ferdinandi regis Aragonum*: l'autografo valliano rimase nella biblioteca aragonese anche dopo la partenza del Valla per Roma; nel 1518 è nella biblioteca del castello di Blois e da quel momento il codice figurerà sempre negli inventari delle raccolte dei re di Francia (Besomi in Valla 1973: xxix-xxxii). Ancora, si dovranno ricordare la sottoscrizione autografa a c. 184r dell'esemplare di dedica della traduzione valliana di Tucidide commissionata da Niccolò V (BAV, Vat. Lat. 1801: → 2) e l'autografo degli *Antidotata in Pogium* (Paris, BnF, Lat. 8691: → 10). Quest'ultimo, giunto in possesso di Antonello Petrucci quando era ancora vivo il Valla, non venne più restituito, nonostante le sollecitazioni dell'umanista, e passò poi nella Biblioteca Aragonese e in seguito in Francia con gli altri libri del Petrucci (Perosa in Valla 1970: l-li; Besomi-Regoliosi in Valla 1984: 372).

Tredici sono le lettere autografe superstiti (non contando ovviamente quella a Lauro Quirini contenuta nell'autografo dell'*Antidotum II*). Sei di esse si leggono ancora nel Vat. Lat. 3908 (→ 3), che originariamente ne conteneva quattordici, ma nel corso dell'ultimo trentennio del XIX secolo subì la sottrazione di otto epistole, delle quali sette sono oggi divise tra Forlì, BCo, Autografi Piancastelli, 2210; New York, MorL, MA 1346, 267 e 268, e Sankt Peterburg, Archiv Leningradskogo otdeleniya Instituta istorii Akademii Nauk SSSR 54/3 e 78/2 (→ 6-7 e 11), mentre un'altra è attualmente irreperibile (Regoliosi 1966: 128-34; Pontarin 1972: 172-73; Besomi-Regoliosi in Valla 1984: 76-77).

Tra i codici postillati deve senz'altro ricordarsi il celebre Livio Harleiano (London, BL, Harl. 2493), già appartenuto al Petrarca (→ P 4). L'acribia filologica del Valla si esercitò pure su Quintiliano, che l'umanista postillò nell'attuale Paris, BnF, Lat. 7723 (→ P 8); il manoscritto, forse appartenuto ad Antonello Petrucci, come sospetta la Cesarin Martinelli (in Valla 1996: XIII), fu portato in Francia da Pierre de Dubois, medico di Carlo VIII, raggiungendo, dopo diversi passaggi (Nicolas Lefèvre, Jacques-Auguste de Thou, Colbert), la biblioteca regia. Secondo Gargan (2010: 242 n. 52) non sarebbe da identificarsi con il Parigino il Quintiliano che il Valla ricevette dall'Aurispa nel dicembre del 1443, ma probabilmente con l'altro, ora perduto, sul quale il Valla appose le sue prime postille. Il fatto che l'umanista possedesse due copie di Quintiliano si evince da due lettere, rispettivamente a Viva Pamonio e a Giovanni Tortelli (Valla 1984: 290, 306). Perduto sembra anche un terzo codice, quello che il Valla chiese in prestito a Viva, promettendo di apporvi le sue annotazioni (sulla questione vd. Adorno 1955: 119-20 e 123; Besomi-Regoliosi in Valla 1984: 278-80; Gargan 2010: 242).

Si potrà notare in margine come anche per il Valla avvenne un fenomeno largamente osservato per il Petrarca, vale a dire la proliferazione di apografi delle sue postille. Basti pensare al commento valliano a Quintiliano, la cui tradizione è stata oggetto di pagine magistrali di Alessandro Perosa, il quale ha potuto ricostruire i fili delle diverse redazioni delle postille e delle loro intersezioni, fino all'approdo alla stampa (Perosa 1981: 580-602 [266-86 nella rist.]). Non sarà inutile rilevare come in due manoscritti derivati dalla tradizione del postillato Parigino, il Barb. Lat. 86 della Vaticana e l'Harl. 4995 della British Library, molte postille, per lo più osservazioni personali del Valla, siano state trascritte con l'aggiunta delle abbreviazioni «La. Vall.», «Lau. Vall.», «Lau. Vallensis», con le quali il Valla era solito siglare le sue annotazioni (Perosa 1981: 599 [283 nella rist.]). Per la presenza di tali sigle diligentemente trascritte dai copisti si potrà ancora ricordare, a titolo di esempio, il caso del Pal. Lat. 1483 della Vaticana, un codice delle orazioni ciceroniane sul quale Agnolo Manetti ha copiato una serie di annotazioni valliane, accompagnate dalla sigla «Lau.» o «Lau. Valla», ma certamente non autografe (Rizzo 1983: 147). Simile è il caso dell'epistolario di Plinio del ms. Oxford, BL, Laudian. Lat. 52, un codice di origine spagnola, copiato in tutto o in parte da un esemplare corretto dall'umanista durante il periodo napoleotano: il manoscritto oxoniense presenta correzioni, varianti, postille di origine valliana e una sottoscrizione a c. 90r firmata «Laurentius Vallensis», ma anch'esse non sono di mano del Valla (Regoliosi in Valla 1981: LXXX-LXXXI; Besomi-Regoliosi in Valla 1984: 172; Pillolla in Valla 2003: 82-83; Lo Monaco 2008: 60-62; Pillolla 2008: 412-13; forse per una piccola svista il codice è citato tra quelli postillati o posseduti dal Valla in Lo Monaco-Regoliosi 2008: 97). Tra i molti altri casi di diffusione delle postille si potranno ricordare almeno quelli delle annotazioni alla traduzione valliana di Tucidide (Pade 1992: 174-78 e Pade 2000: 267-93) e delle note in greco presenti in alcuni codici della traduzione di Erodoto (Pagliaroli 2006a: 60, 62-70).

Tra i postillati sono sopravvissute anche numerose testimonianze minori, tra le quali si può ricordare il Vat. Lat. 355-356 (→ P 2), un codice in beneventana appartenuto alla Certosa di S. Martino di Napoli con le *Epistole* di Girolamo, di cui il Valla postillò il primo tomo (Manfredi 1992: 109; Cortesi 1997: 287-88; Gentile 1997). Il Valla annotò pure un altro esemplare di Girolamo, oggi New Haven, BeinL, Yale University, Marston 198 (→ P 5), contenente il *Dialogus adversus Pelagianos*, proveniente dalla corte aragonese (Shailor 1992: 367-71; Cortesi 1995: 188 n. 33; Cortesi 1997: 273, 287). Recuperato recentemente è il codice Paris, BnF, Lat. 6400D (→ P 7), che tramanda i primi cinque libri più il sesto incompleto del secondo commento di Boezio al *Περὶ ἐργατικῶν* di Aristotele, ugualmente postillato

dal Valla (Pagliaroli 2005). Il codice risulta tra i manoscritti valliani posseduti da Antonello Petrucci, ma non è detto che non fosse da sempre nella sua biblioteca e che Valla abbia apposto le sue note su un codice di proprietà dell'amico (Gargan 2010: 253). Un fatto analogo avvenne almeno per Firenze, BML, Conv. Soppr. 475 (→ P 3), contenente i *Topica* di Cicerone con il commento di Boezio e il *De definitionibus* di Mario Vittorino (ma senza attribuzione nel codice), appartenuto a Giovanni da Tivoli, che il Valla frequentò a Roma intorno al 1450 (Pomaro 1982: 295; Besomi-Regoliosi in Valla 1984: 335 e 352-53; Nauta 2007-2008: 447 per l'ulteriore ipotesi che Valla fosse il possessore del manoscritto e che lo abbia ceduto poi a Giovanni). Da ricordare è pure lo ps. Quintiliano delle *Declamationes maiores*, oggi Oxford, BodL, Selden 22 supra 3410 (→ P 6), in cui di mano del Valla è l'annotazione a c. 14r che precede l'*argumentum* del *Paries palmatus* (da ultimo Pagliaroli 2006b: 48-49, con bibliografia). Risultano invece privi di postille valliane, oltre al Plinio Oxford, BodL, Laudian. Lat. 52, di cui si è detto, il famoso codice Paris, BnF, Lat. 7530, contenente un'importante collezione di testi grammaticali, che il Valla consultò nella biblioteca del Capitolo di Benevento (cfr. almeno Campana 1956-1957: 161-62; Besomi-Regoliosi in Valla 1984: 187-88; Gavinelli 1988: 243-44; Villa 2006: in partic. 44-45 e Gargan 2010: 239); il ms. Oxford, BodL, Add. C 144, un codice del sec. XI contenente una serie di testi grammaticali e di glossari, certamente utilizzato dal Valla, come hanno rilevato per la prima volta Bianchi-Rizzo (2000: 617), per i suoi appunti grammaticali *ex Petro misello grammatico* pubblicati dalla Casciano (1980-1981: 253-254); il Quintiliano H 12 dell'Archivio di San Pietro della Vaticana, che il Valla ebbe in prestito per qualche tempo dalla biblioteca del Capitolo di San Pietro (Gargan 2010: 242-43). Nessuna certezza vi sarebbe inoltre riguardo l'utilizzo diretto, da parte di Valla, del Parigino Suppl. Gr. 256 e del Leidense Periz. Q. 40, contenenti scolii a Tucidide (vd. ora Grossi 2012: 164-65, 168); la dipendenza, ancorché indiretta, della traduzione valliana dal *corpus* scolastico tramandato dal Parigino resta comunque sicura (ivi).

Appartenne infine al Valla, ma non è stato identificato, l'Ippocrate greco già di Roberto d'Angiò, che l'umanista acquistò dalle Clarisse del convento di S. Chiara a Napoli (da ultimo Gargan 2010: 240). Sebbene il Valla negò il suo Quintiliano postillato al Tortelli e al Bessarione (a quest'ultimo fu rifiutato anche l'Ippocrate), l'umanista fu in genere piuttosto generoso negli scambi con gli amici e con i propri allievi: come ricorda Gargan 2010: 246, nel 1448 il Valla aveva concesso a Niccolò Perotti le *Elegantie* nella redazione definitiva e due anni dopo risulta avere in prestito un Aulo Gellio di proprietà dello stesso Perotti; a Giovanni Garzoni il Valla aveva probabilmente donato una raccolta delle orazioni di Cicerone, che il Garzoni risulta possedere molti anni dopo.

Per alcuni esempi di scrittura greca del Valla si potranno richiamare rapidamente le integrazioni sull'Esorial M III 13 delle *Elegantie*, le correzioni e le varianti sull'Erodoto Vat. Gr. 122 (→ P 1), i versi acrostici degli *Oracoli Sibillini* a c. 1v del Parigino Lat. 7723 (→ P 8) e infine le battute iniziali del nono capitolo della *Poetica* di Aristotele trascritte a c. 221r del Demostene Parigino Gr. 2999, codice che sarà poi di proprietà del Petrucci (→ 8).

Tra i *deperdita* si ricordano qui solo quelli la cui autografia è esplicita nelle testimonianze o è ipotizzata con qualche certezza dagli studiosi. Si possono menzionare la perduta copia delle *Elegantie*, ricca di correzioni e aggiunte, spedita al Tortelli nel 1441 (→ 4) e un codice di Quintiliano, avuto dall'Aurispa e dal Valla verosimilmente postillato (cfr. sopra, p. 412, anche per un altro codice di Quintiliano, forse avuto da Viva Pamonio). A essi va aggiunto almeno l'autografo dell'*Antidotum in Facium* che si trovava a Venezia presso Francesco Diana (cfr. almeno Casarsa 1986: 166-67; Cortesi 1986: 369; Casarsa 1991: 355), dal quale discende l'intera tradizione dell'*Antidotum* (Regoliosi in Valla 1981: cxxviii-clxxiii). Ancora, perduto è l'autografo della prima redazione della *Dialectica* (Zippel in Valla 1982: i XII-XIII); l'archetipo dei *Gesta*, verosimilmente autografo (Regoliosi 2008b: 337), e, sempre dei *Gesta*, il codice per re Alfonso, con rubriche marginali e correzioni autografe del Valla (Besomi in Valla 1973: XLIX-LIV); l'autografo della traduzione di Erodoto (vd. in partic. Pagliaroli 2006a: 20-21 e Pagliaroli 2007: 120-21) e il famoso Livio del cardinale Colonna, postillato dal Valla forse nel 1447 (Regoliosi 1981: 307-8) e non nel 1435 come voleva l'ipotesi tradizionale. Attualmente irreperibile è la lettera num. 33 (olim num. 173) dell'ed. Besomi-Regoliosi (Valla 1984), indirizzata al Tortelli (cfr. sopra, p. 412), che dopo l'asportazione dal Vat. Lat. 3908 ricom-

parve a Parigi nel 1878 inserita nella raccolta di autografi di Benjamin Fillon e fece quindi parte della collezione del marchese di Saint-Hilaire; posta in vendita nel 1891 (Regoliosi 1966: 130), giunse poi all'Archivio dell'Istituto di Stato dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo, dove fu per qualche tempo conservata con la segnatura 80/2 (Kristeller: v 170).

VALERIO SANZOTTA

AUTOGRAFI

1. Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 595. • *De professione religiosorum* (con interventi autografi). Sul codice, vergato da Ioannes Vynck nel 1441, il V. ha apposto di sua mano l'*inscriptio* a c. 1r, e il Tortelli le rubriche delle cc. 2v, 4r e 11v e l'aggiunta dei nomi «Laurentius» e «Frater» alle cc. 4r e 11r (forse non suoi i nomi alle cc. 6r-7v), tralasciati dal copista. • STORNAJOLO 1922: III 111 (senza il riconoscimento dell'autografia degli interventi valliani); BESOMI-REGOLIOSI in VALLA 1984: 186; CORTESI in VALLA 1986: xciv-cii; GAVINELLI 1988: 241; LO MONACO-REGOLIOSI 2008: 72 num. 82, 96. (tav. 1)
2. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 1801. • Thucydides, *Historiae*, traduzione latina (con interventi autografi). Il ms., vergato da Giovanni Rotenburg e datato 13 luglio 1452, fu allestito sotto il diretto controllo del V., come rivela l'ortografia, che aderisce ai canoni consueti degli autografi valliani; rari sono tuttavia gli interventi di emendazione autografi dell'umanista. Nella *scriptio* autografa a c. 184r il V. spiega di aver sottoscritto di suo pugno il codice perché fosse considerato «mee translationis archetypus, unde cetera possent exemplaria emendari». • NOGARA 1912: 275-76 (senza il riconoscimento dell'autografia valliana); WESTGATE 1936: 242-43; ALBERTI 1957: 224-25; FERLAUTO 1979: 8-9 e passim; DEROLEZ 1984: II 145 num. 1048; ALBERTI 1985; FERLAUTO 1991; PADE 1992: passim; MANFREDI 1994: 243-44 num. 384; RIZZO 1995: 386-87; MAURER 1999; PADE 2000: 439-41; PADE 2003: 120-22, 125; CALDELLI 2006: 118 num. 4, 186; PAGLIAROLI 2006a: 11-12; CALDELLI 2007: 106 num. 148; CHAMBERS 2008; LO MONACO-REGOLIOSI 2008: 73 num. 97, 96; PADE 2008: 439-40 e 440-41; GROSSI 2012: 158 e n. 4. (tav. 3)
3. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3908, cc. 60, 147 [145], 159 [154]. • 6 lettere a Giovanni Tortelli (Roma, 24 settembre 1444; Napoli, 1° gennaio 1447; Tivoli, 29 luglio 1447; Roma, giugno 1449; ivi, dicembre 1450; ivi, fine 1454): vd. anche num. 6 e 7. • MERCATI 1939: 1-2, 86-95; KRISTELLER: II 365; REGOLIOSI 1966; REGOLIOSI 1969: passim; ACQUARO GRAZIOSI in ODO 1970: 40-41; ANDREUCCI 1972: 192-93; PONTARIN 1972: 172-73 e passim; BESOMI-REGOLIOSI in VALLA 1984: 76-77 e passim; KRISTELLER: VI 333; LO MONACO-REGOLIOSI 2008: 73 num. 105, 96 e tav. 5; CHINES 2009: 20-21. (tav. 5a-b)
4. El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, M III 13. • *Elegantie* nella redazione intermedia (con aggiunte autografe). Sul ms., trascritto probabilmente intorno al 1443-1444 dallo stesso copista a cui si deve il Quintiliano del Parigino Lat. 7723, il V. ha vergato i titoli, inserito il greco nelle finestre lasciate vuote, corretto errori di copia e aggiunto nuove citazioni: tale codice non sarebbe dunque da identificare con la perduta copia di lavoro delle *Elegantie* che il V. aveva spedito al Tortelli il 18 marzo 1441, quanto piuttosto con una trascrizione in pulito di una minuta eccessivamente tormentata da aggiunte e correzioni. • ANTOLÍN 1913: 95-96 (senza riconoscimento dell'autografia); IJSEWIJN-TOURNOY 1969: 29; LO GIUDICE 1986-1987; REGOLIOSI 1993a: 37-61 [già REGOLIOSI 1993b]; REGOLIOSI 2008a: 299-300; LO MONACO-REGOLIOSI 2008: 75 num. 126, 96.
5. El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, N II 23. • Demosthenes, *Pro Ctesiphonte*, seconda redazione della traduzione latina (con interventi autografi). Il codice, copiato a Napoli da Giacomo Curlo tra il 1444 e il 1446 e dedicato al vescovo Juan García Aznárez de Añón, conserva interventi autografi del V., fra i quali si segnala l'*inscriptio* a c. 1r, assai simile a quella del *De professione religiosorum* nel Vat. Urb. 595. • ANTOLÍN 1913: 145 (senza il riconoscimento dell'autografia); LO MONACO 1986; LO MONACO-REGOLIOSI 2008: 75 num. 126, 96.
6. * Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 2210 (olim Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3908, cc. 148, 149 e 156). • 3 lettere a Giovanni Tortelli (Napoli, 17 gennaio 1447; Roma, 28 ottobre 1448; ivi,

- ottobre 1451): vd. anche num. 3 e 7. • KRISTELLER: I 234; REGOLIOSI 1966: 129-32; ANDREUCCI 1972: 188; BESOMI-REGOLIOSI in VALLA 1984: 37, 76-77 e passim; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 73 num. 105, 77 num. 165, 96.
7. * New York, MorL, MA 1346 267-268 (*olim* Città del Vaticano, Vat. Lat. 3908, c. 148). • 2 lettere a Giovanni Tortelli ([Tivoli, *ante* luglio 1447] e Roma, 2 luglio 1449): vd. anche num. 3 e 6. • FAYE-BOND 1962: 381 (senza riconoscimento dell'autografia); REGOLIOSI 1966: 129-30, 132; Pierpont Morgan Library 1969: 123; ANDREUCCI 1972: 189-90; BESOMI-REGOLIOSI in VALLA 1984: 55-56, 76-77 e passim; KRISTELLER: V 337; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 73 num. 105, 83 num. 262, 96.
 8. Paris, BnF, Gr. 2999, c. 221r. • Aristoteles, *Poetica*, IX 1451a36-b11. Il codice contiene, di altra mano, orazioni di Demostene e un dialogo di Giorgio Scolario. • MAZZATINTI 1897: 128 num. 315; ASTRUC 1969; DE MARINIS 1969b, tav. 143; PAGLIAROLI 2004 (riconosce l'autografia); Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 84 num. 280, 97; GARGAN 2010: 253. (tav. 6)
 9. Paris, BnF, Lat. 6174. • *Gesta Ferdinandi regis Aragonum* (nel codice con il titolo originario di *Historia regum Ferdinandi patris et Alfonsi filii*). Il ms., vergato dal V. intorno al 1445, è corredata da varianti redazionali marginali e interlineari; non dovrebbe tuttavia trattarsi di una minuta, bensì di una seconda stesura; pure le integrazioni del testo, sempre di mano del V., sarebbero da ricondurre non ad aggiunte, ma alla correzione di omissioni e salti nel processo di copia (BESOMI in VALLA 1973: XXXIII-XXXIV; REGOLIOSI 2008b: 336). • ZIPPEL 1956: 112 n. 1 (citato però con l'erronea segnatura Par. Lat. 7520-B); SAMARAN-MARICHAL 1962: 321 e tav. CIII; DE MARINIS 1969a: 91-92 e DE MARINIS 1969b: tav. 89; BESOMI in VALLA 1973: XXVII-XXXVIII; REGOLIOSI 2008b: 335-38; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 84 num. 288, 96.
 10. Paris, BnF, Lat. 8691. • *Antidotum I in Pogium; Apologus; Antidotum II in Pogium*. Il codice, composto di tre sezioni distinte, è databile al 1452-1453. Risulta fittamente corretto dallo stesso autore, ma su di esso è intervenuto anche il Tortelli, con una postilla a c. 36v. • MAZZATINTI 1897: 47 num. 100 (senza il riconoscimento dell'autografia valliana); TENTI 1966-1967; DE MARINIS 1969a: 247-48; DE MARINIS 1969b: tav. 171; CAMPOREALE 1972: 21-22 e passim; SAMARAN-MARICHAL 1974: 77 e tav. CLIX; WESSELING in VALLA 1978: 55-59; BESOMI-REGOLIOSI in VALLA 1984: 57-58; WESSELING 1986: 134-37; GAVINELLI 1988: 241-42; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 86 num. 305, 96; GARGAN 2010: 252. (tav. 4)
 11. Sankt Peterburg, Archiv Leningradskogo otdelenija Instituta istorii Akademii Nauk SSSR 78/2 e 3/54 (*olim* Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3908, cc. 149 e 156). • 1 lettera a Giovanni Tortelli (20 febbraio [1446]) e 1 a Niccolo V (Roma, 15 ottobre [1450]). • REGOLIOSI 1966: 129, 132-34 e passim; IJSEWIJN-TOURNOY 1969: 30; KATUŠKINA 1972: 85 num. 223-224; BESOMI-REGOLIOSI in VALLA 1984: 42 e passim; KRISTELLER: VI 170; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 73 num. 105, 88 num. 346, 96.

POSTILLATI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Gr. 122. ↗ Herodotus, *Historia Graeca*, con correzioni e varianti autografe in greco; postille databili forse tra il 1452 e il 1457. • MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923: 153 (senza riconoscimento dell'autografia valliana delle postille); ALBERTI 1959; ALBERTI 1960; DE GREGORIO 2002: *ad indicem* e tavv. 10-12; PAGLIAROLI 2006a: 57 e passim; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 72 num. 80, 96.
2. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 355-356. ↗ Hieronymus, *Epistulae*; postille databili all'incirca al 1441-1447. • VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902: 267-68 (senza riconoscimento dell'autografia valliana delle postille); MANFREDI 1992; CORTESI 1997: 287-88; GENTILE 1997; LARDET 2000: 222 e n. 30; MANFREDI 2005: 500; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 72 num. 82, 96; GARGAN 2010: 240.
3. Firenze, BML, Conv. Soppr. 475. ↗ Cicero, *Topica*; Boethius, *Commentaria in Topica Ciceronis*. • POMARO 1982: 295 (data le postille agli ultimi anni di vita del V.); PASSALACQUA-SMITH 2001: 128-29; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 75 num. 138, 96; NAUTA 2007-2008 (in partic. 452-53, per l'ipotesi che il V. abbia postillato il codice a partire dagli anni '30, durante la composizione della *Repastinatio*); GARGAN 2010: 253.
4. London, BL, Harley 2493. ↗ Livius, *Ab urbe condita libri*. Non è possibile stabilire con certezza quando il V. postillò l'Harleiano, sul quale l'umanista effettuò alcune integrazioni di lacune alla I e alla III decade e una serie di interventi congetturali e di collazioni dilatati negli anni, spesso autenticandoli con le sue iniziali «L.V.», «La.V.» o «Lau. Val.». Pur se il lavoro di emendazione del Livio si intensificò in occasione della pole-

mica con il Panormita e con il Facio (1445), V. dovette probabilmente cominciare la correzione qualche tempo prima; se poi la terza mano che postilla il codice si deve anch'essa al nostro umanista, si dovrebbe risalire al 1430 e agli anni trascorsi a Pavia, luogo privilegiato per il recupero di codici petrarcheschi (il giudizio sull'attribuzione della terza mano è sospeso in REGOLIOSI 1986: 65-68 e in REGOLIOSI 1995: 1302-3; in REGOLIOSI 2001: 189 è detto invece che V. entrò in possesso del codice durante gli anni napoletani; l'autografia valliana della terza mano sembrerebbe data per certa in BILLANOVICH 1986: 1 [201 nella rist.], dove si legge che il V. possedette l'Harleiano sin dalla giovinezza; cfr. anche BILLANOVICH 1981: 104 e 120-21; REGOLIOSI 1986: 65 n. 31 registra a margine l'opinione recisamente contraria del Briscoe, che anzi attribuisce alla terza mano, sottraendoli al V., tutti gli interventi in corsiva, che però sono certamente valliani). Un sicuro *terminus ante quem* è costituito dal 1447, quando V. riversò un esteso manipolo di correzioni, relative ai primi sei libri della III decade, nelle *Emendationes* contenute nell'ultimo libro dell'*Antidotum in Facium*. • Catalogue 1808: 696 num. 2493 (senza notizie sulle postille); WALTERS 1904 (senza notizie sulle postille); WALTERS 1917 (per il primo riconoscimento della mano del Valla); BILLANOVICH 1951: in partic. 137-51 e tavv. 30b-c, 31a-b, 32a-c [nella rist. 1-20 e tavv. 1-3] (per l'appartenenza al Petrarca); BILLANOVICH 1953: 28-29 e tav. II [132 e tav. XIX 1 nella rist.]; BILLANOVICH 1958: 269-70, 274-75; BILLANOVICH-FERRARIS 1958: 258-59; BILLANOVICH 1959: in partic. 134, 140-45 e 150-52 [nella rist. 132, 138-43, 147-49] (prevalentemente dedicato al Petrarca); PETRUCCI 1967: 22-27, 119 num. 9, tav. IV (relativamente al solo Petrarca e alla sua scrittura); WRIGHT 1972: 47, 274, 336; DE LA MARE 1973: in partic. 10-11 num. 3 e tav. 1c (per la mano del Petrarca); MANN 1975: 491-92; WATSON 1979: 122 num. 654; BRISCOE 1980: 312-16 e tav. 1a-d; BILLANOVICH 1981: 97-122 (con ripr. integrale del codice nel II volume); REGOLIOSI in VALLA 1981: LXIX-LXXXIII e passim; REGOLIOSI 1981; BILLANOVICH 1983: 134 [185-86 nella rist.]; BILLANOVICH 1985: 35 [23 nella rist.]; BILLANOVICH 1986: *ad indicem* (soprattutto per il Petrarca); REEVE 1986: 161-62 (in partic. per l'appartenenza del codice al V., ma utile in generale per le rettifiche alle conclusioni di Billanovich); REGOLIOSI 1986; REEVE 1987: 424-36 (in partic. per il Petrarca, ma utile in generale, insieme con un altro contributo del Reeve nel medesimo vol., per le rettifiche alle affermazioni di Billanovich); KRISTELLER: IV 160; REGOLIOSI 1995: 1299-310 e tavv. 1-2; REGOLIOSI 2001: 189-290 e passim; REGOLIOSI 2005: 24; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 78 num. 187, 97; GARGAN 2010: 240-42; FIORILLA 2012: 106-9 e passim (esprime riserve in merito all'autografia petrarchesca delle postille). (tav. 2)

5. * New Haven, BeinL, Marston 198. ↗ Hieronymus, *Dialogus adversus Pelagianos*. • SHAILOR 1992: 367-71; CORTESI 1995: 188 n. 33; CORTESI 1997: 273, 287; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 83 num. 257, 97.
6. Oxford, BodL, Selden 22 supra 3410. ↗ Ps. Quintilianus, *Declamationes*. A c. 14r è l'annotazione, che precede l'*argumentum* del *Paries palmatus*, introdotta dalla consueta firma «Lau. Val.». • DESSAUER 1898: 55-56 (con l'attribuzione al V. della redazione dell'*argumentum*); MADAN-CRASTER 1922: 622 (senza il riconoscimento dell'autografia valliana dell'annotazione); CORTESI 1984: 251-52; CESARINI MARTINELLI 1986; CORTESI 1986: 373 e tav. XIII; REGOLIOSI 1986: 63 n. 26 (dove però è detto autografo l'*argumentum*); CORTESI 2005: 157; PAGLIAROLI 2006b: 48-49; Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 84 num. 272, 97.
7. Paris, BnF, Lat. 6400 D. ↗ Boethius, *Commentarii in librum Aristotelis Περὶ ἐργατικῶν*. *Pars posterior* (postille datate a prima del 1447). • MAZZATINTI 1897: 74 num. 198; Aristoteles latinus 1939: 516 num. 580; MINIO-PALUELLO 1965: XXXII num. c23; BLOCH 1969; PAGLIAROLI 2005 (per il primo riconoscimento dell'autografia valliana); Lo MONACO-REGOLIOSI 2008: 85 num. 289, 97; GARGAN 2010: 253.
8. Paris, BnF, Lat. 7723. ↗ Quintilianus, *Institutio oratoria*. Il codice fu esemplato a Napoli dallo stesso copista del codice Escurialense delle *Elegantie*. A c. 152v si legge la *subscriptio* del V., stesa il 9 dicembre 1444: in essa l'umanista afferma di aver terminato di emendare il codice, riferendosi però, verosimilmente, alla sola fase della revisione testuale, ed è più che probabile che il V. abbia continuato a postillare il codice almeno fino al 1452, se non addirittura fino alla morte. La mano del V. è riconoscibile nelle correzioni e nelle integrazioni al testo (introdotte o meno da *credo* e da *aliter*, in forma compendiata nel codice), nelle rubriche (evidenziazione di passi, partizione del testo) e nelle note di commento. Anche in questo ms. le postille sono spesso accompagnate da «L.V.» e «Lau Vall.». È stato anche supposto che le molte buone lezioni del codice, contro errori presenti in tutta la tradizione, possano rimontare a un lavoro critico del V. anteriore alla trascrizione del codice. Il ms. importa anche per un es. di scrittura greca del V., poiché a c. 1v sono stati trascritti alcuni versi acrostici degli *Oracoli Sibillini* tratti da Eusebio, accompagnati dalla traduzione latina desunta da Agostino e da altri *excerpta*, tutti autografi. • FIERVILLE 1890: CXVIII-CXIX; BILLANOVICH 1951: 139 [4 nella rist.]; ALBERTI 1960: 287 e tav. XV; SAMARAN-MARICHAL 1962: 427, tav. II; WINTERBOTTOM 1967: 365-63, 366, 369; WINTERBOTTOM 1970:

- xiii-xiv, xxvi; SABBADINI 1971: 299 (con l'osservazione erronea, che deriva da FIERVILLE 1890, che non sia da attribuire al V. la *subscriptio* di c. 1521); CAMPOREALE 1972: 8, 75-76, 85, 119-20; COUSIN 1975: 128-31; PEROSA 1981 (in partic. per il rapporto delle postille con l'ed. veneta di Quintiliano recante i commenti del V., di Pompomio Leto e di Sulpizio da Veroli); ZIPPEL in VALLA 1982: lxx e n. 1; CESARINI MARTINELLI 1986; ELEUTERI-CANART 1991: 144-46 e tav. LVII; VALLA 1996: passim, ma in partic. IX-XLVI, 1-261 e tavv. I-II; BIANCA 1997: 240, 243-44; RIZZO 1997: 343, tav. V e passim; FERNÁNDEZ LÓPEZ 1999: 165-67, 191-93, 217-444 (ed. delle postille: il volume ignora l'ed. VALLA 1996); WINTERBOTTOM 1999: 99-100; DANELONI 2001: 80-81; DONATI 2007 [ma 2006]: 105-7 (poi rielaborato in DONATI 2006: 41-46); LO MONACO-REGOLIOSI 2008: 85 num. 297, 97; GARGAN 2010: 241-42.
9. Valencia, Biblioteca de la Catedral, 173. *¶* Livius, *Ab urbe condita libri*, con postille risalenti a prima del 1447. Nel codice il V. trasferì un gruppo di quattro correzioni alla III decade, siglandole con la sua firma consueta, probabilmente nello stesso torno di tempo in cui riversò le *emendationes* del Livio Harleiano nel IV libro dell'*Antidotum*. • OLMOS Y CANALDA 1943: 129-30 (senza notizia delle postille valliane); BILLANOVICH 1958; BORGHI 1974; REGOLIOSI 1981: 288, 291-305, 310; LO MONACO-REGOLIOSI 2008: 90 num. 378, 97; GARGAN 2010: 242.

BIBLIOGRAFIA

- ADORNO 1955 = Francesco A., *Quattro lettere e un carme di Lorenzo Valla: codice 662 della Biblioteca dell'Università di Bologna cc. 270b-272a*, in «Rinascimento», VI, pp. 117-24.
- ALBERTI 1957 = Giovan Battista A., *Tucidide nella traduzione latina di Lorenzo Valla*, in «Studi italiani di filologia classica», XXIX, pp. 224-49.
- ALBERTI 1959 = Id., *Erodoto nella traduzione latina di Lorenzo Valla*, in «Bollettino del Comitato per la preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici greci e latini», n.s., VII, pp. 65-84.
- ALBERTI 1960 = Id., *Autografi greci di Lorenzo Valla*, in «Italia medioevale e umanistica», III, pp. 287-90.
- ALBERTI 1985 = Id., *Lorenzo Valla traduttore di Tucidide*, in *Tradizione classica e letteratura umanistica. Per Alessandro Perosa* [a cura di Roberto Cardini et alii], Roma, Bulzoni, vol. I pp. 243-53.
- ANDREUCCI 1972 = Chiara A., *Le fonti*, in Francesco Pontarini-C.A., *La tradizione del carteggio di Lorenzo Valla*, in «Italia medioevale e umanistica», XV, pp. 171-213, alle pp. 180-213.
- ANTOLÍN 1913 = Guillermo A., *Catálogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial*, Madrid, Imprenta Helénica, vol. III.
- ARISTOTELES *latinus* 1939 = Aristoteles *latinus. Codices. Pars prior*, vol. I, descriptis Georgius Lacombe, in *societatem operis adsumptis Aleksander Ludwik Birkenmajer, Marthe Dulong, Ezio Franceschini*, Roma, La Libreria dello Stato [poi Bruges-Paris, Desclée de Brouwer, 1957, rist. an. con un elenco di correzioni aggiunte].
- ASTRUC 1969 = Charles A., [Scheda del ms. Paris, BnF, Gr. 2999], in DE MARINIS 1969a: 220-21.
- BIANCA 1997 = Concetta B., *Una "finestra" sulle postille di Valla a Quintiliano*, in «Interpres», XVI, pp. 240-44.
- BIANCHI-RIZZO 2000 = Rossella B.-Silvia R., *Manoscritti e opere grammaticali nella Roma di Niccolò V*, in *Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference Held at Erice, 16-23 October 1997, as 11th Course of International School for the Study of Written Records*, ed. by Mario De Nonno, Paolo De Paolis and Louis Holtz, Cassino, Edizioni dell'Università di Cassino, vol. II pp. 587-653.
- BILLANOVICH 1951 = Giuseppe B., *Petrarch and the Textual Tradition of Livy*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XIV, pp. 137-208 [poi in BILLANOVICH 2004: 1-101].
- BILLANOVICH 1953 = Id., *I primi umanisti e le tradizioni dei classici latini. Prolusione al corso di letteratura italiana letta il 2 febbraio 1951*, Fribourg, Edizioni Universitarie [poi in Id., *Petrarca e il primo umanesimo*, Padova, Antenore, 1996, pp. 117-41].
- BILLANOVICH 1958 = Id., *Un altro Livio corretto dal Valla (Valenza, Biblioteca della Cattedrale, 173)*, in «Italia medioevale e umanistica», I, pp. 265-75.
- BILLANOVICH 1959 = Id., *Dal Livio di Raterio (Laur. 63, 19) al Livio del Petrarca (B.M., Harl. 2493)*, in «Italia medioevale e umanistica», II, pp. 103-78 [poi in BILLANOVICH 2004: 103-75].
- BILLANOVICH 1981 = Id., *La tradizione del testo di Livio e le origini dell'Umanesimo*, vol. I. *Tradizione e fortuna di Livio tra medioevo e umanesimo*, vol. II. *Il Livio del Petrarca e del Valla, British Library, Harleian 2493, riprodotto integralmente*, Padova, Antenore.
- BILLANOVICH 1983 = Id., *Il Livio di Pomposa e i primi umanisti padovani*, in «La bibliofilia», LXXXV, pp. 125-48 [poi in BILLANOVICH 2004: 177-99].
- BILLANOVICH 1985 = Id., *Il Virgilio del Petrarca da Avignone a Milano*, in «Studi petrarcheschi», II, pp. 15-52 [poi in Id., *Il Petrarca e il primo Umanesimo*, Padova, Antenore, 1996, pp. 3-40].
- BILLANOVICH 1986 = Id., *La biblioteca papale salvò le 'Storie' di Livio*, in «Studi petrarcheschi», III, pp. 1-115 [poi in BILLANOVICH 2004: 201-304].
- BILLANOVICH 2004 = Id., *Itinera. Vicende di libri e testi*, a cura di Mariarosa Cortesi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2 voll.
- BILLANOVICH-FERRARIS 1958 = Id.- Mariangela F., *Le 'Emendationes in T. Livium' del Valla e il codex regius di Livio*, in «Italia medioevale e umanistica», I, pp. 245-64.
- BLOCH 1969 = Denise B., [Scheda del ms. Paris, BnF, Lat. 6400D], in DE MARINIS 1969a: 232.
- BORGHI 1974 = Amilcare B., *Il codice Valenciano della terza Deca di Tito Livio e la sua tradizione*, in «Rendiconti dell'Ist. Lombardo di Scienze e Lettere. Classe di lettere e scienze morali e storiche», CVIII, pp. 803-18.

- BRISCOE 1980 = John B., *Notes on the Manuscripts of Livy's Fourth Decade*, in «Bulletin of the John Rylands Univ. Library of Manchester», LXII, pp. 311-27.
- CALDELLI 2006 = Elisabetta C., *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma, Viella.
- CALDELLI 2007 = Ead., *I codici datati nei Vaticani latini 1-2100*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- CAMPANA 1956-1957 = Augusto C., *Per la storia della Biblioteca della Cattedrale di Benevento*, in «Bullettino dell'Archivio paleografico italiano», II-III, pp. 141-67.
- CAMPOREALE 1972 = Salvatore I. C., *Lorenzo Valla. Umanesimo e teologia*, pres. di Eugenio Garin, Firenze, Ist. Nazionale di Studi sul Rinascimento.
- CASARSA 1986 = Laura C., *In margine alle opere di Lorenzo Valla manoscritte nei codici guarneriani*, in *Lorenzo Valla 1986: 165-77*.
- CASARSA 1991 = Ead., [Scheda del ms. Guarn. 111], in Ead.-Mario D'Angelo-Cesare Scaloni, *La libreria di Guarnerio D'Artegna*, Udine, Casamassima, vol. I pp. 354-55.
- CASCIANO 1980-1981 = Paola C., *Appunti grammaticali di Lorenzo Valla?*, in «A.I.O.N. Annali dell'Ist. Universitario Orientale di Napoli», II-III, pp. 233-67.
- Catalogue 1808 = *A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum, with Indexes of Persons, Places and Matters*, London, George Eyre and Andrew Strahan, vol. II.
- CESARINI MARTINELLI 1986 = Lucia C.M., *Le postille di Lorenzo Valla all'Institutio Oratoria di Quintiliano*, in *Lorenzo Valla 1986: 21-50*.
- CHAMBERS 2008 = Mortimer Ch., *Valla's Translation of Thucydides in Vat. Lat. 1801. With the Reproduction of the Codex*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- CHINES 2009 = Loredana C., *Valla e la grande pratica del commento a Bologna*, in *Lorenzo Valla e l'umanesimo bolognese*. Atti del Convegno internazionale, Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Lorenzo Valla, Bologna, 25-26 gennaio 2008, a cura di Gian Mario Anselmi e Marta Guerra, Bologna, Bononia Univ. Press, pp. 17-32.
- CORTESI 1984 = Mariarosa C., *Una pagina di umanesimo in Eichstätt*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», LXIV, pp. 227-60.
- CORTESI 1986 = Ead., *Scritti di Lorenzo Valla tra Veneto e Germania*, in *Lorenzo Valla 1986: 365-98*.
- CORTESI 1995 = Ead., *Fortuna dei testi e costituzione del testo: per il 'De libero arbitrio' di Lorenzo Valla*, in *L'edizione critica tra testo musicale e testo letterario*. Atti del Convegno internazionale di Cremona, 4-8 ottobre 1992, a cura di Renato Borghi, Pietro Zappalà, Lucca, Libreria Musicale Italiana, pp. 181-92.
- CORTESI 1997 = Ead., *Lorenzo Valla, Girolamo e la Vulgata*, in *Motivi letterari ed esegetici in Gerolamo*. Atti del Convegno di Trento, 5-7 dicembre 1995, a cura di Claudio Moreschini e Giovanni Menestrina, Brescia, Morcelliana, pp. 269-89.
- CORTESI 2005 = Ead., *Il 'De libero arbitrio' di Lorenzo Valla oltre il* *pe*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», LXXXV, pp. 154-69.
- COUSIN 1975 = Jean C., *Recherches sur Quintilien. Manuscrits et éditions*, Paris, Les Belles Lettres.
- DANELONI 2001 = Alessandro D., *Poliziano e il testo dell'Institutio oratoria*, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici.
- DE GREGORIO 2002 = Giuseppe De G., *L'Erodoto di Palla Strozzi* (cod. Vat. Urb. Gr. 88), in «Bollettino dei classici», XXIII, pp. 31-130.
- DE MARINIS 1969a = Tammaro de M., *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona. Supplemento*, to. 1. Testo, Verona, Valdonega.
- DE MARINIS 1969b = Id., *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona. Supplemento*, to. 2. Tavole, Verona, Valdonega.
- DEROLEZ 1984 = Albert D., *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, Turnhout, Brepols, 2 voll.
- DESSAUER 1898 = Hugo D., *Die handschriftliche Grundlage der neunzehn grösseren pseudo-quintilianischen Declamationen*, Leipzig, Teubner.
- DONATI 2006 = Gemma D., *L'Orthographia' di Giovanni Tortelli*, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici.
- DONATI 2007 = Ead., *Lorenzo Valla e Giovanni Tortelli*, in *Valla e Napoli. Il dibattito filologico in età umanistica*. Atti del Convegno internazionale di Ravello, 22-23 settembre 2005, a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Ist. Editoriali Poligrafici Internazionali, pp. 97-112.
- ELEUTERI-CANART 1991 = Paolo E.-Paul C., *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo.
- FERLAUTO 1979 = Filippo F., *Il testo di Tucidide e la traduzione latina di Lorenzo Valla*, Palermo, Università di Palermo.
- FERLAUTO 1991 = Id., *Nota su un codice di Tucidide "recognitus" da Lorenzo Valla (ms. 2948 della Biblioteca Universitaria di Bologna)*, in *Studi di filologia classica in onore di Giusto Monaco*, Palermo, Università di Palermo, vol. IV p. 1603.
- FERNÁNDEZ LÓPEZ 1999 = Jorge F.L., *Retórica, humanismo y filología: Quintiliano y Lorenzo Valla*, Logroño, Gobierno de La Rioja-Instituto de Estudios Riojanos-Ayuntamiento de Calahorra.
- FIERVILLE 1890 = Charles F., *Introduction*, in M.F. Quintiliani *De institutione oratoria liber primus*, édités par Ch.F., Paris, Firmin-Didot, pp. I-CXXX.
- FIORILLA 2012 = Maurizio F., *I classici nel 'Canzoniere'. Note di lettura e scrittura poetica in Petrarca*, Roma-Padova, Antenore.
- GARGAN 2010 = Luciano G., *Per la biblioteca di Lorenzo Valla*, in *Le strade di Ercole. Itinerari umanistici e altri percorsi*. Seminario internazionale per i centenari di Coluccio Salutati e Lorenzo Valla, Bergamo, 25-26 ottobre 2007, a cura di Luca Carlo Rossi, Firenze, SISMEL-Editioni del Galluzzo, pp. 227-57.
- GAVINELLI 1988 = Simona G., *Le 'Elegantie' di Lorenzo Valla: fonti grammaticali latine e stratificazione compositiva*, in «Italia medievale e umanistica», XXXI, pp. 205-57.
- GENTILE 1997 = Sebastiano G., *San Girolamo, 'Epistolae'. Annotato da Lorenzo Valla, in Umanesimo e padri della Chiesa. Manoscritti e incunaboli di testi patristici da Francesco Petrarca al primo Cinquecento*. [Catalogo della Mostra di Firenze,] Biblioteca Medicea Laurenziana, 5 febbraio-9 agosto 1997, a cura di S.G., Milano, Rose, pp. 252-54 e fig. 50.
- GROSSI 2012 = Vera G., *Lorenzo Valla e gli scoli a Tucidide. Scoli eglosse del Parisinus suppl. Gr. 256*, in «ACME», LXV, pp. 157-78.
- IJSEWIJN-TOURNOY 1969 = Jozef I.-Gilbert T., *Un primo censimento di manoscritti e delle edizioni e stampe degli 'Elegantiarum linguae Latinae libri sex' di Lorenzo Valla*, in «Humanistica Lovaniensia», XVIII, pp. 25-41.
- KATUŠKINA 1972 = Lidija K., *Ot Dante do Tasso. Katalog pisem i socinenij ital'anskikh gumanistov v sobranii Loii SSSR, Sostavitel' L.G.K.*, Leningrad, Nauka.

- LARDET 2000 = Pierre L., *La figure de Jérôme chez Lorenzo Valla*, in *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo*. Atti del Convegno di Firenze, 6-8 febbraio 1997, a cura di Mariarosa Cortesi e Claudio Leonardi, Firenze, SISMEL-Editioni del Galluzzo, pp. 211-30.
- Lo GIUDICE 1986-1987 = Loretta Lo G., *La tradizione delle 'Elegantie' di Lorenzo Valla*, Tesi di Laurea, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, a.a. 1986-1987.
- Lo MONACO 1986 = Francesco Lo M., *Per la traduzione valliana della 'Pro Ctesiphonte' di Demostene*, in *Lorenzo Valla 1986*: 141-64.
- Lo MONACO 2008 = Id., *Scheda catalografica dei manoscritti valliani*, in *Pubblicare il Valla* 2008: 43-65.
- Lo MONACO-REGOLIOSI 2008 = Id.-Mariangela R., *I manoscritti con opere autentiche di Lorenzo Valla*, in *Pubblicare il Valla* 2008: 67-97.
- Lorenzo Valla 1986 = *Lorenzo Valla e l'Umanesimo italiano*. Atti del Convegno internazionale di studi umanistici, Parma, 18-19 ottobre 1984, a cura di Ottavio Besomi e Mariangela Regoliosi, Padova, Antenore.
- MADAN-CRASTER 1922 = Falconer M.-Herbert Henry Edmund C., *A Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford*, vol. II, to. 1: Nos. 1-3490, Oxford, Clarendon Press.
- MANFREDI 1992 = Antonio M., *Nuove postille autografe di Lorenzo Valla alle Epistole di S. Girolamo* (Vaticano lat. 355-356), in «Italia medioevale e umanistica», XXXV, pp. 105-21.
- MANFREDI 1994 = Id., *I codici latini di Niccolò V. Edizione degli inventari e identificazione dei manoscritti*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- MANFREDI 2005 = Id., *Manoscritti biblici nelle biblioteche umanistiche tra Firenze e Roma. Una prima ricognizione*, in *Forme e modelli della tradizione manoscritta della Bibbia*, a cura di Paolo Cherubini, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, pp. 459-501.
- MANN 1975 = Nicholas M., *Petrarch Manuscripts in the British Isles*, Padova, Antenore.
- MAURER 1999 = Karl M., *Thucydides, Valla and Vat. Lat. 1801*, in «*Latomus*», LVIII, pp. 885-89.
- MAZZATINTI 1897 = Giuseppe M., *La biblioteca dei re d'Aragona in Napoli*, Rocca S. Casciano, Cappelli.
- MERCATI 1939 = Giovanni M., *Ultimi contributi alla storia degli umanisti*, vol. I. *Traversariana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- MINIO-PALUELLO 1965 = Lorenzo M.-P., *Praefatio*, in *Aristoteles Latinus*, vol. II to. 1-2. *De interpretatione vel Perihermenieis. Translatio Boethii*, edidit L.M.-P.; *Translatio Guillelmi de Moerbeke*, edidit Gerardus Verbekke, revisit L.M.-P., Bruges-Paris, Desclée de Brouwer.
- NAUTA 2007-2008 = Lodi N., *Lorenzo Valla's autograph "notabilia" to Cicero and Boethius in Florence, BML, Conv. soppr. 475*, in «*Studi medievali e umanistici*», V-VI [ma 2010], pp. 446-59 e figg. 1-9.
- ODO 1970 = Petri Odi Montopolitanus *Carmina nunc primum e libris manu scriptis edita*, a cura di Maria Teresa Acquaro Graziosi, in «*Humanistica Lovaniensia*», xix, pp. 7-113.
- OLMOS Y CANALDA 1943 = Elías O. y C., *Códices de la Catedral de Valencia*, Segunda edición, Valencia, s.e.
- PADE 1992 = Marianne P., *The Manuscript Diffusion of Valla's Translation of Thucydides. Various Aspects of its Importance for the Tradition of the Greek Text and for the History of Translation in the Renaissance*, in «*Studi umanistici piceni*», XII, pp. 171-80.
- PADE 2000 = Ead., *La fortuna della traduzione di Tucidide di Lorenzo Valla con una edizione delle postille al testo*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*. Atti del Convegno internazionale di Sarzana, 8-10 ottobre 1998, a cura di Franco Bonatti e Antonio Manfredi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pp. 255-93.
- PADE 2003 = Ead., *Thucydides*, in *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translation and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, editor in chief Virginia Brown, associate editors James Hankins and Robert A. Kaster, Washington, The Catholic University of America Press, vol. VIII pp. 103-81.
- PADE 2008 = Ead., *La traduzione di Tucidide. Elenco dei manoscritti e bibliografia*, in *Pubblicare il Valla* 2008: 437-52.
- PAGLIAROLI 2004 = Stefano P., *Lorenzo Valla e la poetica di Aristotele*, in «*Studi medievali e umanistici*», II, pp. 352-56.
- PAGLIAROLI 2005 = Id., *Lorenzo Valla e il commento di Boezio al Περὶ ἔργων τέλος di Aristotele*, in «*Studi medievali e umanistici*», III, pp. 147-63.
- PAGLIAROLI 2006a = Id., *L'Erodoto del Valla*, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici.
- PAGLIAROLI 2006b = Id., *Una proposta per il giovane Valla: 'Quintiliani Tullique examen'*, in «*Studi medievali e umanistici*», IV, pp. 9-67.
- PAGLIAROLI 2007 = Id., *L'Erodoto del Valla*, in *Valla e Napoli. Il dibattito filologico in età umanistica*. Atti del Convegno internazionale di Ravello, 22-23 settembre 2005, a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Ist. Editoriali Poligrafici Internazionali, pp. 113-28.
- PASSALACQUA-SMITH 2001 = *Codices Boethiani. A Conspectus of Manuscripts of the Works of Boethius*, vol. III. *Italy and the Vatican City*, ed. by Marina P. and Lesley S., London-Torino, The Warburg Institute-Aragno.
- PEROSA 1981 = Alessandro P., *L'edizione veneta di Quintiliano coi commenti del Valla, di Pomponio Leto e di Sulpizio da Véroli*, in *Miscellanea Augusto Campana*, Padova, Antenore, vol. I pp. 575-610 [poi in Id., *Studi di filologia umanistica*, vol. III. *Umanesimo italiano*, a cura di Paolo Viti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000, pp. 261-93].
- PETRUCCI 1967 = Armando P., *La scrittura di Francesco Petrarca*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Pierpont Morgan Library 1969 = *The Pierpont Morgan Library. A Review of Acquisitions 1949-1968*, With a Foreword by Henry S. Morgan and Preface by Arthur A. Houghton jr., New York, The Pierpont Morgan Library.
- PILLOLA 2008 = Maria Pasqualina P., *L'edizione delle favole esopiche*, in *Pubblicare il Valla* 2008: 403-19.
- POMARO 1982 = Gabriella P., *Censimento dei manoscritti nella Biblioteca di S. Maria Novella*, parte II. *XV-XVI in.*, in *Libro e immagine*, num. mon. di «*Memorie domenicane*», n.s., XIII, pp. 203-353.
- PONTARIN 1972 = Francesco P., *Dagli autografi alle edizioni*, in F.P.-Chiara Andreucci, *La tradizione del carteggio di Lorenzo Valla*, in «*Italia medioevale e umanistica*», XV, pp. 171-213, alle pp. 171-79.
- Pubblicare il Valla 2008 = *Pubblicare il Valla* [Atti del Seminario di Arezzo, 3 dicembre 2005], a cura di Mariangela Regoliosi, Firenze, Polistampa.

- REEVE 1986 = Michael D.R., *The Transmission of Livy 26-40*, in «Rivista di filologia e di istruzione classica», cxiv, pp. 129-72.
- REEVE 1987 = Id., *The Third Decade of Livy in Italy: the Spirensian Tradition*, in «Rivista di filologia e di istruzione classica», cxv, pp. 405-40.
- REGOLIOSI 1966 = Mariangela R., *Nuove ricerche intorno a Giovanni Tortelli. I. Il Vaticano lat. 3908*, in «Italia medioevale e umanistica», ix, pp. 123-89.
- REGOLIOSI 1969 = Ead., *Nuove ricerche intorno a Giovanni Tortelli [seconda parte]*, in «Italia medioevale e umanistica», x, pp. 129-96.
- REGOLIOSI 1981 = Ead., *Lorenzo Valla, Antonio Panormita, Giacomo Curlo e le emendazioni a Livio*, in «Italia medioevale e umanistica», xxiv, pp. 287-316.
- REGOLIOSI 1986 = Ead., *Le congettture a Livio del Valla: metodo e problemi*, in *Lorenzo Valla 1986: 51-71*.
- REGOLIOSI 1992 = Ead., *Lorenzo Valla e la concezione della storia*, in *La storiografia umanistica. Atti del Convegno internazionale di studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo Latini*, Messina, 22-25 ottobre 1987, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, vol. 1 to. 2 pp. 549-62.
- REGOLIOSI 1993a = Ead., *Nel cantiere del Valla. Elaborazione e montaggio delle 'Elegantiae'*, Roma, Bulzoni.
- REGOLIOSI 1993b = Ead., *Nel laboratorio di Lorenzo Valla: interventi autografi sulle 'Elegantiae'*, in *Medioevo e latinità in memoria di Ezio Franceschini*, a cura di Annamaria Ambrosioni, Mirella Ferrari, Claudio Leonardi, Giorgio Picasso, Mariangela Regoliosi, Pietro Zerbi, Milano, Vita e Pensiero, pp. 419-40.
- REGOLIOSI 1995 = Ead., *Divinatio e "collatio": il restauro del Livio operato dal Valla*, in *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, a cura di Luigi Belloni, Celestina Milanese, Antonietta Porro, Milano, Vita e Pensiero, pp. 1299-310.
- REGOLIOSI 2001 = Ead., *La filologia testuale tra Petrarca e Valla*, in *Verso il centenario. Atti del seminario di Bologna, 24-25 settembre 2001*, a cura di Loredana Chines e Paola Vecchi Galli, num. mon. di «Quaderni petrarcheschi», xi, pp. 189-214.
- REGOLIOSI 2005 = Ead., *Il metodo filologico del Valla: tra teoria e prassi*, in *La philologie humaniste et ses représentations dans la théorie et dans la fiction*, sous la direction de Perrine Galand-Hallyn, Fernand Hallyn, Gilbert Tournoy, Genève, Droz, vol. 1 pp. 23-46.
- REGOLIOSI 2008a = Ead., *Per l'edizione delle 'Elegantiae'. Proposte metodologiche*, in *Pubblicare il Valla 2008: 297-304*.
- REGOLIOSI 2008b = Ead., *Per una nuova edizione dei 'Gesta Ferdinandii regis'*, in *Pubblicare il Valla 2008: 335-44*.
- RIZZO 1983 = Silvia R., *Catalogo dei codici della Pro Cluentio' ciceroniana*, Genova, Ist. di Filologia Classica e Medievale.
- RIZZO 1995 = Ead., *Per una tipologia delle tradizioni manoscritte di classici latini in età umanistica*, in *Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference Held at Erice, 16-22 October 1993*, as the 6th Course of International School for the Study of Written Records, ed. by Oronzo Pecere and Michael D. Reeve, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 371-407.
- RIZZO 1997 = Ead., *Glosse antroponimiche di Cassiodoro in una recente edizione del Valla*, in «Rivista di filologia e di istruzione classica», cxxv, pp. 343-81.
- SABBADINI 1971 = Remigio S., *Storia e critica di testi latini*, Padova, Antenore, 2^a ed.
- SAMARAN-MARICHAL 1962 = Charles S.-Robert M., *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, Paris, Centre International de la Recherche Scientifique, vol. II.
- SAMARAN-MARICHAL 1974 = Iid., *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, Paris, Centre International de la Recherche Scientifique, vol. III.
- SHAILOR 1992 = Barbara A. S., *Catalogue of Medieval and Renaissance Manuscripts in the Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University*, vol. III. *Marston Manuscripts*, Binghamton, Medieval and Renaissance Texts and Studies.
- TENTI 1966-1967 = Elena T., *Lorenzo Valla e l'Antidotum in Poggiu*', Tesi di laurea, Università Cattolica di Milano, a.a. 1966-1967.
- VALLA 1970 = Laurentii Vallae *Collatio Novi Testamenti*, redazione inedita a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni.
- VALLA 1973 = Eiusdem *Gesta Ferdinandii regis Aragonum*, edidit Ottavio Besomi, Padova, Antenore.
- VALLA 1978 = Eiusdem *Antidotum primum. La prima apologia contro Poggio Bracciolini*, ed. critica con intr. e note a cura di Ari Wesselink, Assen-Amsterdam, Van Gorcum.
- VALLA 1981 = Eiusdem *Antidotum in Facium*, edidit Mariangela Regoliosi, Padova, Antenore.
- VALLA 1982 = Eiusdem *Repastinatio dialectice et philosophie*, edidit Gianni Zippel, Padova, Antenore, 2 voll.
- VALLA 1984 = Eiusdem *Epistole*, ediderunt Ottavio Besomi et Mariangela Regoliosi, Padova, Antenore.
- VALLA 1986 = Eiusdem *De professione religiosorum*, edidit Maria-Rosa Cortesi, Padova, Antenore.
- VALLA 1996 = Id., *Le postille all'Institutio Oratoria di Lorenzo Valla*, a cura di Lucia Cesarini Martinelli e Alessandro Perosa, Padova, Antenore.
- VALLA 2003 = Id., *Fabulae Aesopicae*, a cura di Maria Pasqualina Pillolla, Genova, Università di Genova.
- VILLA 2006 = Claudia V., *Lorenzo Valla a Benevento, in Tradizioni grammaticali e linguistiche nell'Umanesimo meridionale. [Atti del] Convegno internazionale di Lecce-Maglie, 26-28 ottobre 2005*, a cura di Paolo Viti, Lecce, Conte, pp. 43-48.
- WALTERS 1904 = William Charles Flamstead W., *Note on an Unregarded MS. of Livy. B. M. Harleian Collection, Latin 2493* (con un *Addendum* firmato R.S. C[onway]), in «The Classical Review», xviii, pp. 392-94.
- WALTERS 1917 = Id., *Codex Agenensis (Brit. Mus., Harl. 2493) and Laurentius Valla*, in «The Classical Quarterly», xi, pp. 154-58.
- WATSON 1979 = Andrew G. W., *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 700-1600 in The Department of Manuscripts: The British Library*, London, British Library, vol. I.
- WESSELING 1986 = Ari W., *Per l'edizione del secondo Antidotum' contro Poggio Bracciolini*, in *Lorenzo Valla 1986: 133-39*.
- WESTGATE 1936 = Reginald Isaac Wilfred W., *The Text of Valla's Translation of Thucydides*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», lxii, pp. 240-51.
- WINTERBOTTOM 1967 = Michael W., *Fifteenth-Century Manu-*

scripts of Quintilian, in «The Classical Quarterly», n.s., xvii, pp. 339-69.

WINTERBOTTOM 1970 = Id., *Praefatio*, in M. Fabi Quintiliani *Institutionis oratoriae libri duodecim*, recensuit Michael Winterbottom, Oxford, Clarendon Press, pp. v-xxvii.

WINTERBOTTOM 1999 = Id., *In Praise of Raphael Regius*, in *Antike Rhetorik und Ihre Rezeption*, Symposium zu Ehren von Professor Dr. Carl Joachim Classen D. Litt. Oxon. am 21.

und 22. November 1998 in Göttingen, hrsg. von Siegmar Döpp, Stuttgart, Steiner, pp. 99-116.

WRIGHT 1972 = Cyril Ernest W., *Fontes Harleiani. A Study of the Sources of the Harleian Collection of Manuscripts in the British Museum*, London, British Museum.

ZIPPEL 1956 = Gianni Z., *Lorenzo Valla e le origini della storiografia umanistica a Venezia (cultura e politica nel 15° sec.: note e documenti)*, in «Rinascimento», vii, pp. 93-133.

NOTA SULLA SCRITTURA

La scrittura di V., documentata solo nella sua fase matura in un gruppo non foltissimo di autografi, è tanto ben riconoscibile quanto di difficile o non immediata classificazione. Ciò vale soprattutto per la mano libraria – umanistica nell'aspetto generale più che nella sostanza – molto meno per la sua corsiva più franca, testimoniata in alcune lettere (tav. 5). Tutta l'esperienza grafica di V. è infatti contrassegnata dal persistere di elementi per così dire tradizionali in un tessuto che invece appare del tutto nuovo. La cosa risulta subito evidente se si confronta la greve ma coerente *littera antiqua* del copista tedesco Giovanni da Rotenburg, cui V. si affida per la copia della sua traduzione di Tucidide, e la mano dello stesso V. nella nota, carica di valore programmatico, che certifica lo *status* di archetipo del Vat. Lat. 1801 (tav. 3). Nelle eleganti e accurate nove righe autografe, a parte le maiuscole, non è presente alcun marcatore umanistico, eppure la mano di V. non solo non sfigura accanto a quella del suo scrupoloso copista, ma si inserisce nel programma grafico del codice senza apparente contraddizione. Evidentemente più che la forma delle lettere in V. sembra contare lo stile, l'ordinamento del materiale grafico. Se si guarda alla scrittura di V. da una prospettiva esclusivamente morfologica (valga come generale l'es. della pagina iniziale del Parigino Lat. 8691, tav. 4), si può constatare come le lettere diacritiche, che fanno sistema, sono di tradizione moderna o, se si preferisce, gotica: V. usa sempre – nel testo, nelle correzioni e nelle annotazioni – la variante di *d* con asta inclinata e in fine di parola quella maiuscola di *s*, talora nella forma allungata (vari casi alla tav. 4, per es. r. 8: *deterritus*) che prelude all'esecuzione in un tempo (r. 17: *adversus infensusque*, r. 21: *adversus*); e se manca la nota tachigrafica in forma di *7* per la congiunzione (neppure nelle situazioni più informali, tav. 5), sembra di poter escludere che V. abbia mai utilizzato il corrispettivo umanistico, cioè la legatura & (un controllo effettuato sul Parigino Lat. 6174, consultabile sul sito della BnF, ha dato esito negativo). Il tessuto connettivo è senza dubbio corsivo: il primo tratto di *f* e *s* discende sempre sotto il rigo e presenta in molti casi la rastrematura tipica delle esecuzioni documentarie (tav. 4 r. 4: *persuasionem induissent*, r. 9: *profutura non fuit... offensio*); se è possibile farlo senza stravolgerne il *ductus*, le lettere sono scritte senza staccare la penna dal foglio: il caso più ovvio è quello di *m*, *n* e *u*, a cui va aggiunta la variante in un tempo di *r* che, senza essere esclusiva di V., è comunque un dato significativo della sua identità grafica. E che il retroterra di V., che la scrittura cioè della sua formazione e nella quale si esprime in modo più immediato sia “gotica” e corsiva, lo dice in modo chiarissimo la lettera a Giovanni Tortelli (tav. 5). Se poi ci fosse bisogno di un'ulteriore conferma, basterà confrontare nell'Urbinate Lat. 595 (tav. 1) la scrittura del V. nell'*inscriptio* con la bastarda mitigata all'italiana del copista tedesco Iohannes Vynck per constatare l'equivalenza morfologica e di sistema delle due mani, nonostante l'abissale differenza d'interpretazione. È infatti sul piano stilistico che V. riesce a dare alla sua scrittura un senso nuovo. I materiali corsivi sono da lui utilizzati come unità singole in un tracciato scandito da nitidi intervalli tra lettera e lettera, dilatato in orizzontale (non diversamente da quanto si osserva nella scrittura del Panormita e in generale nelle corsive “all'antica” di tradizione napoletana), in cui sono tendenzialmente evitate le legature (resistono solo quelle che nascono a partire dai tratti orizzontali, di *e*, *f* e *t*) e limitati, ma con minore perseveranza, i semplici accostamenti. Dove V. si dimostra molto scrupoloso è nel separare in modo netto, con uno spazio perfino eccessivo, le lettere che, secondo la grammatica gotica, andrebbero eseguite in nesso (per es. *bc*, *be*, *bo*, *de*, *do* ecc.), anche se qualcosa sfugge al suo controllo (tav. 4 r. 1: *inde*, da confrontare con *cum de* poco più avanti). Il risultato di tutto questo è, come si è detto, una scrittura “gotica” negli ingredienti, di chiara matrice corsiva e, nella disposizione dei segni e nel respiro della pagina, altrettanto chiaramente umanistica. [T. D.R.]

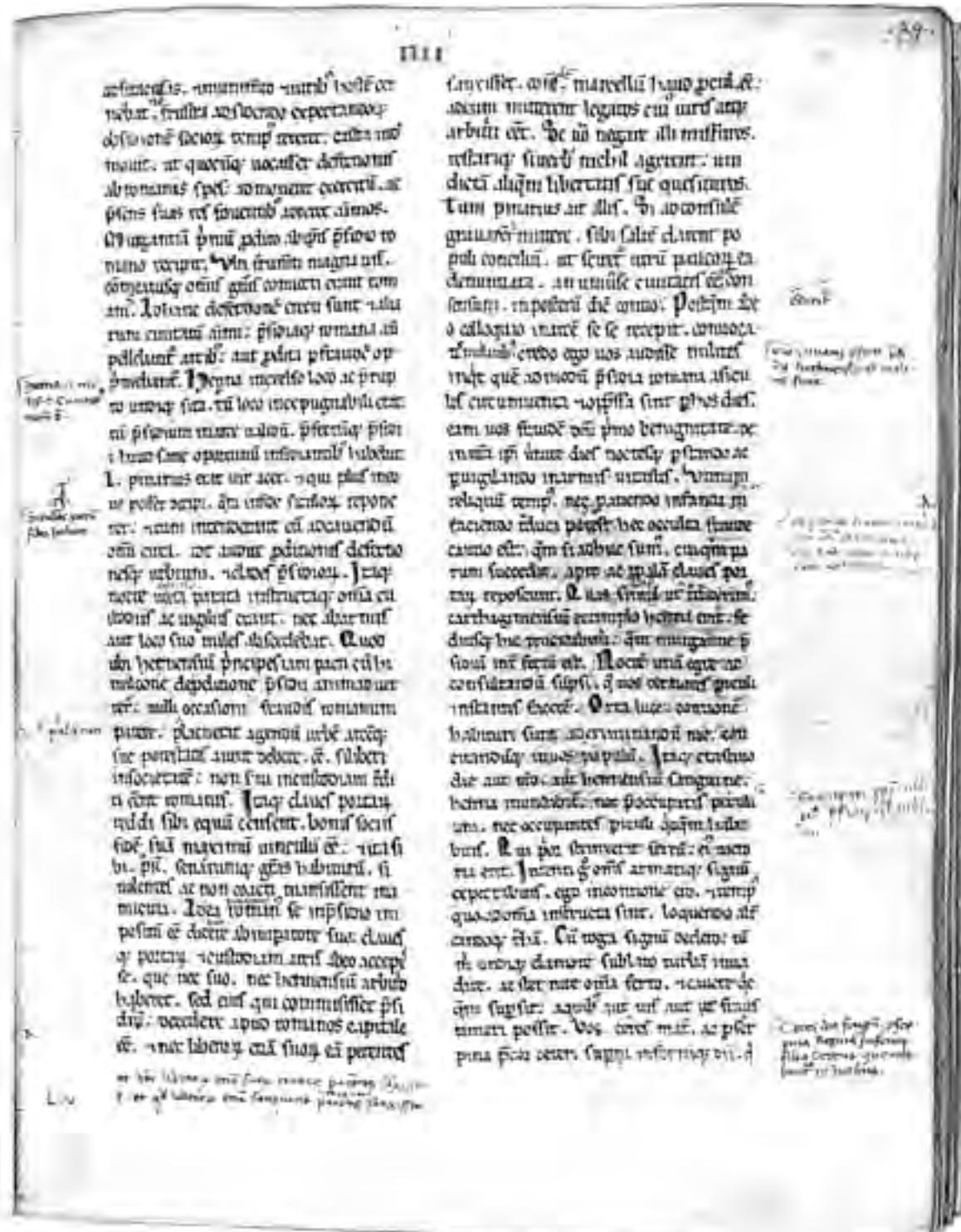
RIPRODUZIONI

1. Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 595, c. 1r. *Inscriptio* autografa del V., databile al 1441: «Laurentii Vallensis de professione religiosorum».
2. London, BL, Harley 2493, c. 143ra-b (63%). Postille a Livio vergate con mano “larga” e mano “classica” (*ante 1447*).
3. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 1801, c. 184r (51%). Sottoscrizione autografa al *primum exemplar* della traduzione di Tucidide (1452).

4. Paris, BnF, Lat. 8691, c. 1r (90%). Pagina incipitaria dell'autografo degli *Antidota in Pogium*, databile al 1452-1453.
- 5a-b. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3908, c. 60r-ν (partic.). Es. di scrittura corsiva nell'epistola a Giovanni Tortelli su Benedetto Morandi (databile alla fine del 1454).
6. Paris, BnF, Gr. 2999, c. 221r (92%). Es. di scrittura greca del V. (Aristoteles, *Poetica*, ix 1451a36-b11), non databile con sicurezza, ma risalente forse al periodo di composizione dei *Gesta* (1445).



1. Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 595, c. 1r.



2. London, BL, Harley 2493, c. 143r (63%).

mittunt, afficerentur ab Amico
Perfa. illi Apfernius prefecto, qui i
Delosib; qui ab Atensensib; De
lum p causam iustitiationis silenc
ciob; in Achiamyntum comigr
ant: diffusulato occulto adiob; ea
optimamq; ev. amicetie ac soci
etatis specie expeditione inde
iusti coaduxerat et obseruato dñi
illi prunderent circumdata suorum
manu. rascals eos confixerat: i
ta de re Antandri: siue forma
dantes nequid in se aliquando
seueretur et aliquid q; alia q
ab eadem imponebantur ferre
non posse: presidium eius erat
certe ex aree. Quo etia; Pelopon
ensis facti Thespienses p
illa in milito et in Cruso unde
etiam fuerant delecta presidia
eius exstinxerunt insigia se affec
tum et consumelia. Ac uenit
nequid amplius lederebatur ad
hec eore ferentis: si pluvialibus
minore & sumptu et reporta ma
gistris feceret adhuc Atensenses
conductis Peloponensis statuit
ad eos ut in hylespontum daeu
rus crimina que gelissent apud
Antandrum et crimina sua cu
alii tam a de' nautib; plenium
q; accomodatissime purgaturus
E et cum Opheum primum uenust
dante sacrificium fecit. Dum i
hyems etiamen hanc finire pri
mus ac uicissim uetus fuit
C

INSSIM PONT MAX NICOLA
PATE QVINTI. E GO IOANES
CAMPETEL DE POUTEMER
PORTAEQ TRANSLATVM EST
HIC QVIVS PLOWSA TRANSLAT
BY AL C. C. LIE POUTEL
LXXXVII PTA. DM
ALI ANTO VI
MTH. IV
THE XII



四〇四

Hans Thomsen's addition qualities nothing or
anything which appears greater and less important
separated off in a classification. Thus the Lommer-
sung, which features the motifs from *Die Meistersinger*, is
also a good example of pure German, as compared to
what I mean by pure non-German. For example,
I do not mean the *Meistersinger* itself, as it is
the older, more traditional, and archaicizing under-
currents which exemplify that idea.

3. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 1801, c. 184r (51%).

Anandani poni

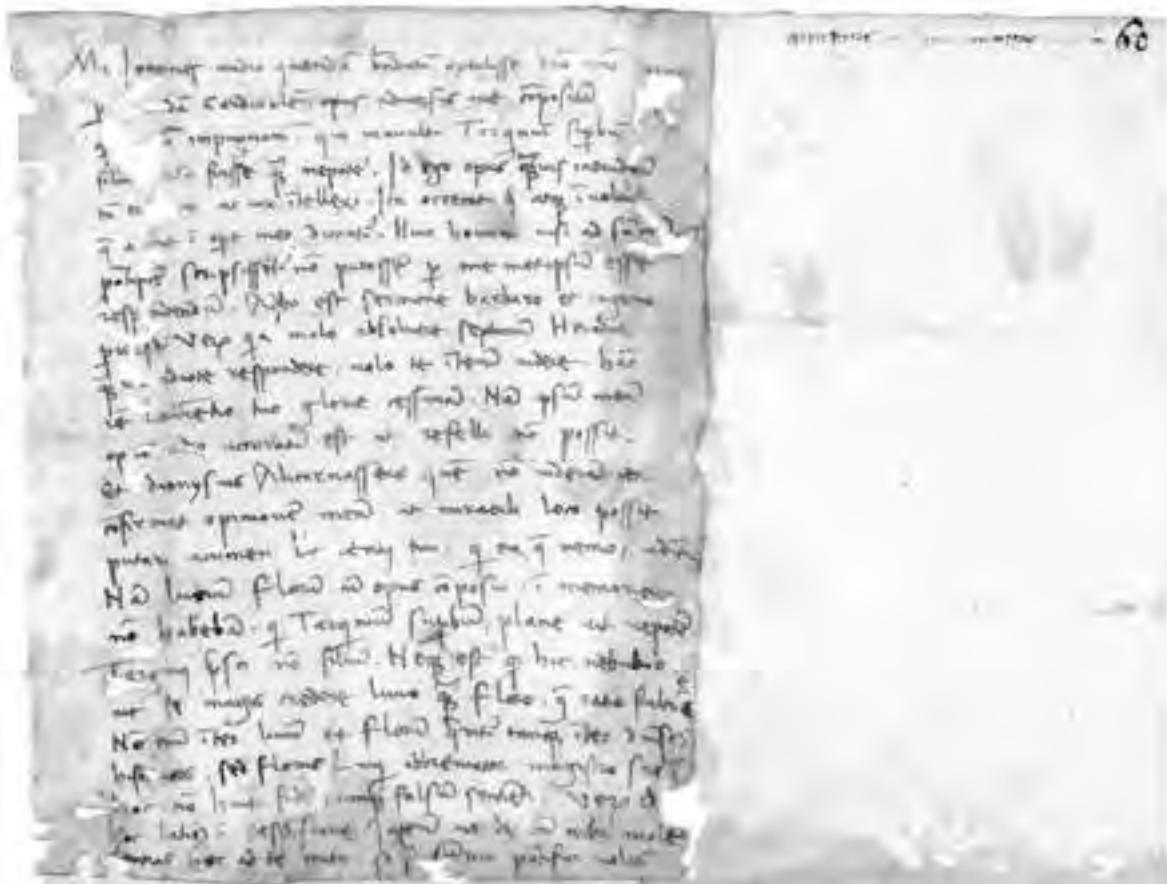
MCCCXCV

650

5894

Non enim refungi iam modo ab inimico, cu[m] de lingue Latina eleganza capere
 fore, ut quidam fanno apud universitatem etateos bonar[um] discendi studierat, mihi
 conciliare ex illo spacio, tantu[m] a[et]i apud eos qui falsam sibi eleganza per-
 fusionem induxerunt, concrederent, aut plus non fecerat, tum quia sic nata c[on]spicere, ut in
 inimico sit sed qui offendit, quia inimicu[m] inimicu[m] inimicu[m] inimicu[m] inimicu[m]
 tum quia illos uidet[ur] ad spem huius glorie innotescere, hos q[ui]d mai[us] ab
 adepti in glorie possessione detinere. Hoc tamen tamen non sum a
 scribendo deterritus. Primum q[ui] pro re beneficia et malis ut sp[irit]us ab
 profanis non fuit n[on]merita iniqui, offendit. Deinde q[ui] tremunt ab omni
 mortaliitate, mortali vita non homines, ut nemo nisi hec offendit uelle
 de me conqueri possit, si modo uol[er]e fore uite quiescere. Postremo
 q[ui] hos ipsos, quos offendit opus meum, pauciores esse nec semper futuros
 nec dum uenientes scribam, sed eos quibus placebit quasi familiu[m] quādā
 fabulam in diez magis ne magis prouenientes spectabunt. Neq[ue] multo paucula
 horum opinionem meum uide compone, p[ro]p[ter]eū recitationem, qui se plane tenet
 Lingua Latu[m] uacante foliis ubi libri de eleganza Latina erit, mihi exha-
 uia aduersus infortiis ut n[on]m[od]i dissimilat poterit, tandemq[ue] inualef[er]e
 quotidie operis gloria obvia tunc studiū, mox caput M[ar]t[ini] q[ui] in se
 uideat. Cui Cefalus de gaudiis gaudemusq[ue] uictorius, gaudio, honore, supplicio,
 proficueretur, ipse uicinus ab eis q[ui] est refugit, si caput recusatum.
 Hoc intelligit, q[ui] magis transiret operis, hoc magis significat se aduersus Lingua Latina
 eleganzam peccasse. Atq[ue] ut aliquis ————— calens ad uicandum habet
 uidetur, quedam q[ui] adolef[er]it quidam uicinus meus, in sua p[ro]p[ter]eū
 epistola eis uicem illius amonuerit ea me amonuisse, sicut illa confirme-
 monem affirmit, q[ui] q[ui] nō hoc aut uicem ipsi palam agget, si agget, uelle
 aut tam paucis tamq[ue] longis uicibus inflexi, si me hostiū eius efficeret.
 Et quia non sanguis hic maius, ad beatitudinem habebat, sumptus pauciorum
 mortuorum, quos a me aut eff[er]e sephenso, huius illi hunc ut se inuicem pastos

8691



5a. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3908, c. 60r (partic.).



5b. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3908, c. 60v (partic.).

224

φαρερού δέ οκτώρι οἰκισμένων καὶ οὐτοί οὐταντα
γιρούσσει λέγειν. τούτο ποιητού έργον οκτώρι
άλλοι διά γεροίτο καὶ τὰ διωτά κατὰ τὸ έικοσ
η τὸ άργκάνιον. οὐ γάρ ιστορικός καὶ οὐ ποιητης
οὐ τῷ ή οἰκισμένη λέγειν η άλλετρα διάφερουσει
εἴη γάρ διά τὰ ήροδότου έισι μετρα τιθέμενη. καὶ
οὐδὲν ήττον διά οὐκ ιστορίας τις μεταλλευτρού
η άρεν μετρώντα διάλλο τούτο διάφερει τῷ τούτου
τὰ γερούσσει λέγειν τούτο δέ οὐδὲ διά γεροίτο. διό
καὶ φιλοσοφοτερού, καὶ σπουδεοτερού ποιησία
ιστορίας οκτώρι η μερ ποιησίας μελλού τὰ καθόλου
η διειστορία τὰ καθεκαστορίας είσει. οκτώρι δὲ καθόλου
μερ τῷ ποιηταν τὸ ποιηταν ευπέπερι λέγειν
η πράττειν κατὰ τὸ έικοση τὸ άργκάνιον οὐ
εποχάζεται η ποιησία ορούσατα η ποιητεία
τούτο δέ καθεκαστορία τι λακιστάδην η πράξει
η τι η πλαθείη.

6. Paris, BnF, Gr. 2999, c. 221r (92%).